

DANZA

Fracci sarà presto direttrice alla Scala del corpo di ballo

■ Presto Carla Fracci diventerà direttrice del corpo di ballo della Scala di Milano. La sua nomina è infatti in fase di formalizzazione. La voce sul nuovo incarico circola da tempo, da quando cioè Elisabetta Terabusti si dimise lasciando senza guida il ballo scaligero. La Scala ha confermato che il progetto sta andando avanti e che la nomina potrebbe arrivare in tempi brevi. Verrà poi fissato un calendario di incontri tra Fracci e Fontana per stabilire i particolari dell'incarico. Uno dei punti di discussione sarà l'acquisizione di una maggiore autonomia del corpo di ballo all'interno della Fondazione.

Benvenuti, memorie di vita da cabaret

Il nuovo spettacolo a Roma con la storia di due comici che si incontrano



Alessandro Benvenuti in scena a Roma con un nuovo testo

ROSSELLA BATTISTI

ROMA Alle sfaccettature Alessandro Benvenuti ci è abituato. Almeno da quando ha fatto a teatro, e tutto da solo, la pluralità della famiglia Gori, dal nonnetto novantenne alla piccola di due anni. Non è un grosso problema, dunque, destreggiarsi in un nuovo spettacolo in veste di autore, attore e regista della pièce, anche perché con *Un passato da melodici moderni* (in scena al Manzoni) Benvenuti pesca nel noto: nel suo stesso passato di cabarettista. Lo affianca, per di più, Daniele Trambusti, che divide con lui medesimi ricordi e trascorsi.

Teatro della memoria? Non solo, il passato fornisce spunti a Benvenuti per fare riflessioni ad alta voce su una condizione esistenziale più generale. Niente voli pindarici, per carità, la vita è una cosa che si consuma alla buona - come per la maggior parte delle persone, come per Arturo e Lele, ambedue male in arnese, che si ritrovano a provare alcuni numeri di cabaret per svoltare una serata. Un po' il caso, un po' la necessità permettono ai due di chiarirsi anche a proposito dei dissapori che li divisero anni prima. Partita in sordina, quasi come «marchetta», l'occasione che li riunisce sarà un punto di svolta. Anzi il destino ha

in serbo per Lele persino una moglie e dei figli, sotto forma di custode «bionda e svaporata» (Sonia Grassi) e per Arturo un futuro come viticoltore nell'isola di Pasqua. Concepito all'interno di un percorso drammaturgico in cinque puntate, *Un passato da melodici moderni* insiste volutamente su toni minori, su tematiche del quotidiano che sfiorano l'attualità (il factotum slavo) e si ripiegano sul come eravamo in chiave familiare. Un darsi del tu che Benvenuti predilige anche nei suoi film, ma che non esclude, anzi porta in prima linea la necessità di un ispessimento drammaturgico (assonante, in questo, con un al-

to autore toscano come Chiti, con il quale infatti l'artista collabora spesso, piuttosto che con la guitteria a sorpresa di Benigni). Il mélange riesce meglio nei battibecchi, negli a tu per tu (in cui Benvenuti sfodera irresistibile presenza scenica), mentre perde di convinzione quando si gingilla alla ricerca di una buona battuta. Oppure funziona quando Benvenuti rilancia in surreale con personaggi come Vittorio nel *Mitico 11* (in scena alla Cometa, con Vito). Il rischio è che il «tono minore» sfugga a palati resi avvezzi alla grana grossa di tanta tv. Ma se lo si afferra, la nostalgia ha un sapore struggente, quasi felliniano.

FESTIVAL

Saccà: «Sanremo '99? La vera novità sono le "autocandidature"»

■ La novità dell'edizione di Sanremo di quest'anno sono le «autocandidature». Lo ha detto il direttore di Raiuno Agostino Saccà. I nomi che circolano, come quello di Sofia Loren, «fanno parte delle leggende legate inevitabilmente ogni anno all'evento mediatico del festival di Sanremo. Non è Raiuno ad alimentare questo clamore, anche se certamente aiuta a creare attesa». «Ci hanno chiamato personaggi improbabili e assolutamente impensabili chiedendo di essere presenti al festival. Sanremo sta diventando come un gioco di società, chista fuori non è "in"».

Morandi: «Così eviterò il trash»

«C'era un ragazzo»: 5 puntate in tv tra canzoni e autobiografia

Domani il via partendo dai suoi amori

ROMA A Cinecittà è già tutto pronto per lo show di Morandi. Uno studio gigantesco, «bianco, pulito, elegante», dove Gianni Morandi farà da padrone di casa, canterà, ducerà con gli ospiti, farà da presentatore, smocciolerà i suoi ricordi. Ogni puntata avrà un tema. Si parte domani con il «cuore», ovvero gli amori. La passione. Le donne. E infatti il pubblico della prima puntata sarà di 300 signore, «un po' come il pubblico dei miei concerti - racconta il cantante - che è all'85 per cento femminile. Anche le ospiti saranno tutte donne. Da Monica Vitti, che è un'amica da tantissimi anni, a Laura Pausini, e poi Fiorella Mannoia, Mirella Mathieu, con cui canterò *Caruso*, e Ornella Muti, la comica Lucia Vasini, e Franca Fiacconi, che ha vinto la Maratona di New York». Nelle prossime puntate, che saranno dedicate alle «mani» (lo sport) e alla fortuna («ovvero il sedere»), sono attesi Eros Ramazzotti, Whitney Houston, Gianni Rivera, Roberto Baggio, Isabella Rossellini, Franco Battiato e molti altri. La regia del programma è di Riccardo Donna, «che sta avendo grande successo la domenica sera con *Un medico in famiglia*, quindi, oltre che un grande professionista, è anche il nostro piccolo portafortuna». Al. So.

ALBA SOLARO

ROMA «Sarò un po' Baudouin e un po' Fazio, un po' Frizzi e un po' Conti...». Mamma mia, speriamo proprio di no. Speriamo che Gianni Morandi non sia altro che se stesso, in questo ritorno televisivo che lo vedrà protagonista, come cantante, narratore e soprattutto conduttore, per cinque puntate su Raiuno, in prima serata, da domani. Con un programma che già dal titolo dice tutto: *C'era un ragazzo*. Uno show fatto di canzoni, ospiti illustri e storie da raccontare, sul filo dell'autobiografismo. Il ragazzo è lui, 54 anni sfoggiati con quell'aura adolescenziale che lo rende molto più fascino oggi che vent'anni fa. «Ma il programma non sarà un'autocelebrazione - avverte lui - non l'ho mai fatto, neppure coi dischi. Ho sempre evitato di fare bilanci, perché sento la voglia di fare ancora tante cose, di mettermi in gioco. Piuttosto che celebrarmi, preferirei prendermi in giro».

«Morandi è nel dna della nostra cultura popolare, è il compagno di strada in cui il paese si è specchiato lungo tutti questi anni, in cui ha travasato le sue rabbie e i suoi sogni», diceva ieri mattina il direttore di Raiuno, Agostino Saccà, l'uomo che ha fortemente voluto il ritorno di Morandi dopo dieci anni di assenza dalla prima rete Rai, e lo ha inseguito fino a strappargli, la primavera scorsa, un accordo biennale che prevede, oltre a *C'era un*

ragazzo, anche una fiction e qualche altro progetto. Ieri mattina a Viale Mazzini, per la presentazione, c'erano gli stati generali; Saccà ma anche il direttore generale Pier Luigi Celli, il consigliere d'amministrazione Giampiero Gamaleri. Per chi non lo avesse capito, Morandi è un fiore all'occhiello della rete generalista che rincorre la «qualità», l'eleganza (parole di Saccà), e cerca di far dimenticare gli spogliarelli e i bikini color carne di Lorenza Mario, le polemiche e le accuse di volgarità. Cerca, per dirla con Michele Serra, «di togliersi una curiosità: quella di scoprire se possa esistere una tv popolare che non sia trash». Una scommessa che ha spinto lui, che la tv è più propenso a criticarla che a farla (unica esperienza precedente: *Cielito lindo*), a tentare l'avventura come

autore del programma. «È stata una connection territoriale - spiega lui - io e Gianni abitiamo vicini, frequentiamo lo stesso stadio. Poi, siccome è uno che sa contagiarti col suo entusiasmo, mi ha convinto e ho ceduto a quest'idea. Che è quella di fare un programma senza ammiccamenti, senza volgarità, senza spezzoni, e senza il solito contorno di gente che applaude, si sgancia o fa la corsa nei sacchi».

Tra gli autori «illustri» c'è anche Lucio Dalla, «che ci metterà la sua imprevedibilità, il gusto per lo stravolgimento. Ieri è venuto alle prove e farà capolino anche in qualche puntata. Tranquilli - dice Morandi - non ci sarà un aumento

di costi!». Il cantante è raggiano, divertito da questa nuova prova. «Per me è come tornare a casa. Raiuno è parte del mio dna; ho alle spalle centinaia di ore di lavoro su questa rete, programmi storici come *Studio Uno*, *Teatro Dieci*, *Canzonissima*...».

Citava Baudouin e Fazio, ma a chi si ispirerà come presentatore?
«Vorrei essere un po' Walter Chiari e un po' Lele Luttazzi, mi piacerebbe ispirarmi a quella generazione lì. E poi, se faccio un nome di oggi, magari un altro si offende!».

Comesàra lo show?
«Partirò dalla musica, dalle mie canzoni, per arrivare poi da qualche altra parte. Racconterò magari di quando con i primi soldi



Gianni Morandi nello studio dello show «C'era un ragazzo...»

guadagnati da cantante ho comprato un frigorifero e l'ho portato a casa dai miei. Siamo stati per delle ore a guardarlo, senza avere il coraggio di metterci nulla dentro! Oppure parlerò dei Beatles, di Battisti, o di Claudio Villa, che è morto il giorno in cui ho vinto a Sanremo, lui che era il simbolo del Festival; ed era anche il compleanno di mia madre, che era una sua grandefan».

Riuscirà a raccontarsi superando la sua timidezza?
«Ma sì, anche perché racconto solo cose che sono pubbliche: come ho conosciuto Morricone, la prima volta che ho visto Roma, il mio incontro con Migliacci, il primo provino discografico. E poi non si parlerà solo di me».

Cinque puntate, undici ore in pi-

sta; è un bell'impegno. «Sì, e mi elettrizza molto confrontarmi con la grande platea di Raiuno. La rete sta andando molto forte di questi tempi, non vorrei essere proprio io a far calare gli ascolti! A parte gli scherzi, la qualità è importante ma contano di più gli ascolti, e non vorrei trovarmi alle sette del mattino ad aspettare i dati Auditel, scoprire che abbiamo fatto il 14 per cento. Saccà non sarebbe più così ragazzino!».

Ogni puntata dello show sarà legata ad un tema, e a una parte del corpo. Il cuore, le mani, i piedi... Qual è stata la più importante per Morandi?

«Lo sono state tutte. Ma la fortuna, cioè il sedere, forse lo è stata più di tutte!».

Spike Lee contro Murphy per serie tv

NEW YORK Guerra tra protagonisti dell'entertainment nero negli Usa: Spike Lee, il regista di *Fa' la cosa giusta*, ha duramente attaccato il comico Eddie Murphy per una controversa serie televisiva che, a suo giudizio, si prende gioco in modo offensivo della gente di colore. «È veramente vergognoso», ha detto Lee del nuovo programma che si intitola *The PJs*: «Non capisco proprio come Eddie abbia potuto farlo, visto che lo show non mostra alcun amore per la nostra razza». Eddie Murphy è il produttore esecutivo della serie e dà la voce a uno dei protagonisti di plastilina animata, un portiere baffuto che si chiama Thurgood e assomiglia in modo impressionante al primo giudice nero della Corte Suprema Thurgood Marshall. I *PJs* sono prodotti dalla Disney che non ha voluto replicare alle accuse: la serie televisiva, che va in onda sulla rete di Richard Murdoch Fox, racconta le vicende di un caseggiato in un ghetto dove nessuno - o quasi - paga regolarmente l'affitto. I suoi inquilini sono personaggi pittoreschi: uomini neri coi bigodini in testa che girano con gigantesche radio e bottiglie di whisky, ragazze te maggiorate vestite come donne di strada, teen-ager obesi, giamaicani che fumano droga. «Non dico che non dobbiamo ridere di noi stessi», ha detto il regista «ma mi pare che questa serie sia odiosa per i neri. Punto e basta». Spike Lee non è stato il solo a prendersela con la serie di Eddie Murphy; ancora prima che il progetto andasse in onda, un gruppo di Los Angeles gli «Islamic Hope» si è lamentato perché i *PJs* contengono «ironie offensive» verso i poveri dei ghetti.

MICHELE ANSELMI

L'etologo famoso protesta, ricordando che quasi tutte le formiche sono di sesso femminile e che i maschi muoiono subito dopo l'accoppiamento; e magari si può sorridere della smagliante dentatura (debolezza tutta americana?) esibita dagli antropomorizzati insetti: ma *Z la formica* è un film a cartoni animati della Dream-Works di Spielberg, non un documentario di Piero Angela. Battendo sul tempo i rivali della Disney, pronti a lanciare nelle sale *A Bug's Life*, *Megamind*, i registi Eric Darnell e Tim Johnson hanno confezionato uno spazzante cartoon che dovrebbe piacere ai piccoli senza annoiare i genitori. Al grido «Ogni formica ha il suo giorno di gloria», il film si immerge infatti nel ventre di un gigantesco formicaio con l'ambizione di raccontare una favola graziosa dalla morale incorporata. Se Gianni Rodari in una sua celebre filastrocca per bambini ripudiava «l'avara formica» preferendole «la verde cicala, che il più bel canto non vende, rega-

Z la formica, ribelle con la voce di Woody

Nel film a cartoni animati l'insetto va dallo psicoanalista e gesticola come Allen

la», Z compie invece un'affettuosa opera di rivalutazione del laborioso insetto ca-pace di trasportare un carico cinquanta volte superiore al peso del suo corpo. Alla categoria appartiene Z-4195, amabile formichino operaio ricalcato nello sguardo e nella voce sul modello di Woody Allen (nella versione originale lo doppia l'attore newyorkese, da noi Oreste Lionello). In cura presso un nuovo psicoanalista, nel tentativo di mettersi in contatto con la propria «larva interiore», Z è depresso e demotivato, ma dentro di sé custodisce i germi di una sana ribellione anti-autoritaria. Non a caso quando si ritrova a ballare con la fiera principessa Bala, sfuggita per una sera al rigido protocollo di corte, Z crea



La principessa e «Z» in una scena del nuovo film a cartoni animati

scompiglio nell'ordinata colonia danzando come John Travolta nella famosa sequenza di *Pulp Fiction* con Uma Thurman. Ed è solo l'inizio. Travestitosi da guerriero per rivedere la fanciulla, finisce in battaglia contro le terribili termiti e ne torna, uni-

co sopravvissuto, con le stimmate dell'eroe; in realtà non ha ucciso neanche un nemico, ma tanto gli basta per farsi forte e impegnarsi, con la complicità di un muscoloso amico, a sventare il bieco piano del generale Mandibola, deciso ad affogare

l'intera comunità, inclusa la Regina Madre, per instaurare una dittatura militare dai connotati para-nazisti.

Trappunto di citazioni cinematografiche (*Starship Troopers*), omaggi scenografici (l'artista inglese Andy Goldsworthy, l'architetto spagnolo Gaudì) e giochetti di parole («Sei formicabile»), *Z la formica* veicola un messaggio ovviamente condivisibile: non accettare il tuo destino di numero tra i tanti, asseconda l'istinto e scompagina se necessario l'ordine gerarchico imposto dall'alto. Al resto pensa la prodigiosa animazione digitale, capace di moltiplicare all'infinito le formiche disciplinate al lavoro, di rendere quasi reale l'irrompere tumultuoso dell'acqua nel formicaio, di inventare (è tra le scene più riuscite) l'utopistico mondo di Insettopia, che poi non è altro

che una discarica «umana» riccolma di lattine vuote, avanzati di cibo e vischiose gomme da masticare attaccate alle suole di scarpe da ginnastica, ovviamente gigantesche.

CINEMA LUCKY BLU Borgo S. Spirito, 75

Slam
ovvero un modo di fare arte che è un misto tra poesia e rap

OGNI VENERDI ORE 22.30

